

Ezlo Castellino

Quest'anno ricorre il ventennale della scomparsa di don Cotella, Prevosto per 40 anni della Parrocchia di S. Antonino in Chiusa Pesio. Giovanni Cotella nasce in una famiglia di contadini di Niella Tanaro, frazione di S. Teobaldo, il 13 settembre del 1912. Il padre Bartolomeo Giuseppe cade durante la prima guerra mondiale lasciando la moglie Camilla ed i bimbi Giovanni ed Antonio, che avrà 4 figli. Giovanni entra giovanissimo nel seminario vescovile e, dopo un brillante ciclo di studi, viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Mondovì il 29 giugno del 1936.

"Ho conosciuto don Cotella nel 1934 quando lo ebbi mio assistente frequentando la 4ª classe ginnastica del seminario minore presso il Seminario di Mondovì - diceva il chiusano don Alberto Mandrile per tanti anni delegato dal Prevosto a proclamare l'omelia della "messa grande" domenicale - Il chierico Giovanni Cotella, allievo del 3° anno di teologia, aveva 22 anni; ci venne presentato come seminarista assai diligente ed apprezzato dai superiori. Ebbimo presto conferma di quanto ci era stato fatto riferito sul conto del nuovo assistente: della sua precisione e puntualità esemplari unite ad una grande comprensione e bontà d'animo.

Tre anni dopo, ormai Sacerdote, non lasciò il Seminario, per essere inviato quale vice curato, come tutti gli altri compagni di scuola, in qualche parrocchia della diocesi, ma venne chiamato subito all'incarico di Direttore disciplinare dei chierici del Seminario Maggiore. Raramente il Seminario ebbe un direttore così giovane. (...). Finì di essere molte volte, senza saperlo e tanto meno volerlo, un po' il padre spirituale di molti chierici."

In questo delicato incarico don Cotella rimane fino all'estate del 1942, quando viene chiamato a reggere la Parrocchia di S. Antonino. Fa il suo ingresso a Chiusa Pesio il 30 agosto del 1942, proprio nei tristi giorni in cui i militari della locale caserma degli alpini partono per il fronte russo. In un'uggiosa domenica di fine estate il nuovo Prevosto viene accolto da una folla di chiusani con uno striscione di benvenuto teso tra un palo della filovia ed il peso pubblico del viale IV novembre. Dopo i saluti di rito da parte delle autorità assestate su un palco nel quale spicca l'alta figura di don Cotella, si svolge un corteo per le vie del paese che termina nella chiesa parrocchiale arricchita da un moderno impianto di amplificazione, dono dei fedeli al loro nuovo Parroco.

Don Giovanni Cotella si trova subito immerso nel difficile clima della guerra riuscendo con il suo equilibrio a calmare gli animi, a comporre i dissidi, a consolare i parenti delle vittime via via sempre più numerose, a dare assistenza ai numerosi sfollati dalle città ed a sopperire alle necessità materiali di larga parte della popolazione, distribuendo con discrezione innumerevoli "pacchi alimentari".

"Giunto tra noi nel lontano 1942, in pieno conflitto mondiale, non era stato facile per lui, con il suo carattere un po' schivo e chiuso, avere una immediata e spontanea rispondenza nel paese" - dirà Nino Gondolo per 12 anni primo cittadino di Chiusa Pesio- "Ma la sua dirittura morale, la sua ammirabile generosità, la serietà nell'agire, lo stesso suo laico comportamento, avevano ben presto conquistato la stima di tutti; e per valutare appieno di quale peso era la sua figura, Chiusa Pesio non dovette purtroppo attendere molto. Nei tristissimi anni dal '43 al '45 don Cotella fu messo a repentaglio la propria vita per salvare il paese dalle rappresaglie nazifasciste".

Il momento più drammatico si verifica il 16 settembre del 1943, quando il Maggiore Peiper, al comando di una colonna tedesca di SS, raduna la popolazione di Chiusa intimando ai soldati, che si nascondono in valle dopo lo sbandamento seguito all'armistizio, di presentarsi il giorno successivo nella piazza centrale del paese per essere inquadrati nelle nuove truppe. Pena la immediata uccisione di 5 ostaggi, la deportazione in Germania di tutti gli uomini abili al lavoro e l'incendio dell'intero paese. Infine, dopo aver dichiarato "domani spargeremo il sale sulle rovine di Chiusa" fa sparare, a scopo intimidatorio e dimostrativo, alcune cannonate verso il castello di Mirabello, riducendo i ruderi a tre monconi. Il Parroco, vista la drammaticità della situazione che poteva preludere ad un eccidio, nella funzione vespertina dà l'assoluzione generale "in pericolo mortis" ai fedeli presenti. Consapevoli della estrema gravità del momento il Prevosto Giovanni Cotella, il Podestà Ing. Eugenio Savasta Fiore, ed il Comandante della locale stazione dei Carabinieri Maresciallo Aristide Pelissero percorrono immediatamente l'intera valle correndo un buon numero di militari del disciolto reggimento alpino ed alcuni giovani del paese, riformati alla leva, a presentarsi ai tedeschi. All'indomani mattina ad attendere la colonna di SS ci sono il Prevosto, il Podestà ed il Maresciallo dei Carabinieri con una trentina di giovani ed un carro pieno di vecchi fucili recuperati nella locale caserma degli alpini. Il maggiore Peiper, lo stesso che appena due giorni dopo metterà a ferro e fuoco la vicina cittadina di Boves, si ritiene soddisfatto ed il paese si libera da un terribile pericolo.



I genitori e la casa natale di don Cotella